

# PADRE, MAESTRO E PASTORE

Massimo Rinaldi Missionario Scalabriniano e Vescovo di Rieti (1924-1941)

PERIODICO DI SPIRITUALITÀ, CULTURA, DOCUMENTAZIONE, STORIA E NOTIZIE PER GLI AMICI DEL SERVO DI DIO MONS. MASSIMO RINALDI

IX/4  
2002

LA PAROLA DI MASSIMO RINALDI

## LETTERA A P. FAUSTINO CONSONI Natale 1926

Introduzione di GIOVANNI MACERONI

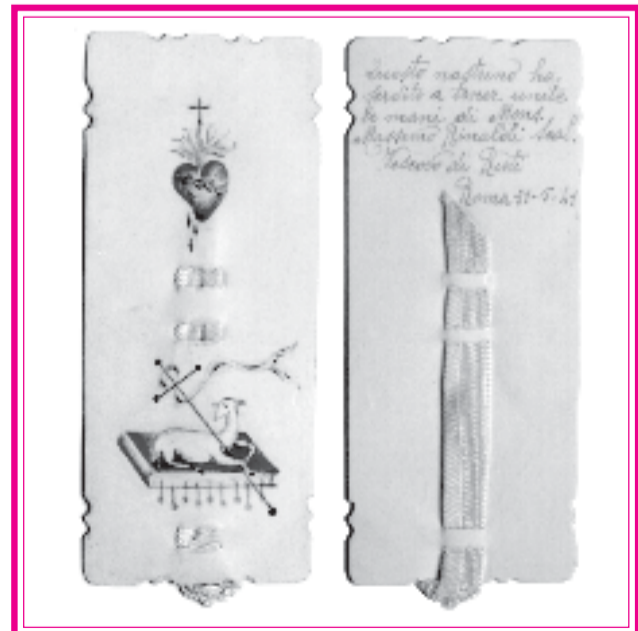
*Il Servo di Dio Massimo Rinaldi — da giovane prete, da missionario scalabriniano in Brasile, da direttore de «L'Emigrato italiano in America», da economo generale e vicario generale a Roma —, stimò ed amò talmente il beato Giovanni Battista Scalabrini, Fondatore dei Missionari di S. Carlo, fino a donare tutta la sua esistenza per l'opera scalabriniana. Da vescovo di Rieti continuò nello stesso impegno, servendosi anche del suo prestigio personale ed istituzionale per il superamento delle difficoltà dell'opera, tanto da apparire all'occhio critico dello storico come il vero secondo fondatore spirituale, morale ed operativo sia degli Scalabriniani che delle Scalabriniane.*

«**C**arissimo confratello P. Faustino, In primis et ante omnia i miei auguri sinceri per il S. Natale ed anno nuovo, resi questa volta anche più lieti dal cambiamento trovato in Monsignor Ciccognani. Questi mi ha assicurato che i missionari di S. Carlo hanno fatto e fanno del gran bene in Brasile. Deo, Deo gratias, e godo di essermi inimicata l'autorità qui, per sostenere per tanti anni con la stampa e con la parola questa verità. Ne ebbi del danno: basti le messe che mi si negano. Non fa nulla, i pochi che furono con me, tra i quali la Paternità Vostra, oggi potranno rallegrarsi con me.

Speriamo che incominci a spuntar l'alba della nostra risurrezione e che ai confratelli sia riconosciuta la capacità di governarsi da sé. Godo di aver contribuito alla sistemazione delle suore di S. Carlo e spero che esse me ne saranno grate, almeno presso Dio [...]. Fra giorni le spedirò il mio bollettino francescano, lo gradisca e ne faccia propaganda. Addio. L'abbraccia e La benedice il sempre suo carissimo, + Massimo»

(AGS, DE. 49. 04, fotocopia in AVR, AMR, busta n. 1)

Due bottoni staccati per devozione dalla veste talare prelatizia di Mons. Massimo Rinaldi e conservati in una teca, come reliquia, dalla Scalabriniana suor Etorina Toso, guardarobiera nella Casa generalizia di Via Calandrelli, al tempo dell'episcopato del Servo di Dio. Oggi la reliquia è custodita nel Museo della Casa Provinciale delle Suore Missionarie di S. Carlo Borromeo Scalabriniane, a Piacenza (fotografia donata da Suor Bruna Birollo, superiora provinciale).



Retto e verso di un'immaginetta nella quale si trova inserito un nastrino con la seguente dicitura: «Questo nastrino ha servito a tener unite le mani di Mons. Massimo Rinaldi Scalabriniano Vescovo di Rieti. Roma 31.5.41». La reliquia, oggi custodita nel Museo della Casa Provinciale delle Suore Missionarie di S. Carlo Borromeo-Scalabriniane, a Piacenza, è stata ritrovata in un libro della Biblioteca della medesima Casa provinciale da Suor Benedetta Salerno (fotografia donata da Suor Bruna Birollo, superiora provinciale).



Il Servo di Dio Massimo Rinaldi all'inizio del suo episcopato

ATTIVITÀ CULTURALI E NOTIZIE  
DIOCESI E ISTITUTO STORICO «MASSIMO RINALDI» - RIETI  
«MISSIONARI DI S. CARLO» - SCALABRINIANI

### NOTIZIE

— È stata pubblicata, in due volumi di complessive 1770 pagine, la *Positio* sul Servo di Dio Massimo Rinaldi ed è stata consegnata alla Congregazione delle Cause dei Santi il 5 luglio 2002. La presentazione al pubblico avverrà nel mese di maggio 2003 insieme alla celebrazione del decennale del Periodico «Padre, Maestro e Pastore».

— L'8 settembre ha avuto luogo la cerimonia dello scoprimento del busto bronzeo del Servo di Dio Massimo Rinaldi sulla vetta del Terminillo. I servizi nelle pp. 2-3.  
— Un gruppo di 55 devoti Reatini del S.d.D. Massimo Rinaldi, il 28 settembre 2002, ha partecipato al pellegrinaggio di Fabriano-Fonte Avellana-Loreto. I servizi a p. 2.

### PROGRAMMA ANNO 2002

- Mostra di pittura contemporanea: «Massimo Rinaldi nei luoghi della memoria e della sua opera». Rieti, Complesso di S. Agostino, Sala delle Colonne: a) Inaugurazione: 14.12.2002, ore 16; b) Periodo di apertura della mostra: dal 14.12.2002 al 7.1.2003, ore 10-12; 16-18.  
- 15 Dicembre, domenica: Chiesa di S. Rufo, S. Messa in suffragio dei Soci e Benefattori defunti.

### PROGRAMMA ANNO 2003

- Terza Domenica di ogni mese: Chiesa di S. Rufo, celebrazione della S. Messa, ore 10,00, per ricordare l'azione e le opere del Servo di Dio Massimo Rinaldi.  
- 31 Maggio: Commemorazione del LXII anno della morte del Servo di Dio.  
- 10 Agosto: Celebrazione della santa messa al rifugio «M. Rinaldi» sul monte Terminillo.  
- Domenica, 16 Novembre, chiesa di S. Rufo: scelte di vita di Mons. Massimo Rinaldi.  
- 14 Dicembre: S. Messa nella chiesa di S. Rufo in suffragio dei Soci e Benefattori defunti.

### Un monumento per il Servo di Dio Massimo Rinaldi nel centro storico di Rieti!

I devoti del Servo di Dio, gli Enti e i Reatini, che desiderino arricchire la città di un nuovo monumento, possono, al fine del reperimento dei fondi per la realizzazione del progetto, utilizzare il conto corrente postale, allegato al Periodico «Padre, Maestro e Pastore».

### Gite-pellegrinaggio

- 9 aprile: Perugia.  
- 14-15-16 Maggio: Piacenza-Brescia-Mantova.  
- 24 Settembre: Chieti-Manoppello-Bucchianico.

### RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano tutti gli amici del Servo di Dio Massimo Rinaldi: la Diocesi di Rieti, gli Scalabriniani, i gruppi di preghiera, le comunità parrocchiali, religiose e i singoli, che, con la loro generosità, aiutano a portare avanti la Causa di Canonizzazione del Rinaldi e il periodico «Padre, Maestro e Pastore». Si offre disponibilità, a Parrocchi e a Comunità, di organizzare giornate sul Servo di Dio.

## IL MONUMENTO BRONZEO A MASSIMO RINALDI NELLA RINNOVATA PIAZZA CESARE BATTISTI

di FARIZIO TOMASSONI

Quella che fino a ieri era una speranza collettiva in questi giorni ha assunto i connotati di una certezza! E tutto ciò scaturisce grazie all'incontro avuto tra la Giunta Direttiva dell'Istituto Storico «Massimo Rinaldi» e il Sindaco di Rieti, Giuseppe Emili, gli Assessori Comunali, Antonio Cicchetti (attualmente ai Lavori pubblici dopo otto anni da Sindaco) e Gianfranco Formichetti (alla Cultura per il terzo mandato consecutivo) presente il Vescovo diocesano, Mons. Delio Lucarelli.

Tanti gli argomenti in agenda ma quello del monumento bronzeo a Massimo Rinaldi e la sua conseguente collocazione ha certamente suscitato l'attenzione di quanti erano riuniti attorno al tavolo. Un'idea, quella del monumento, lanciata ufficialmente in occasione delle celebrazioni per i sessant'anni della morte di mons. Massimo Rinaldi, nel corso delle quali proprio l'allora primo cittadino Antonio Cicchetti recepì con favore una simile proposta, intendendone tutto il suo

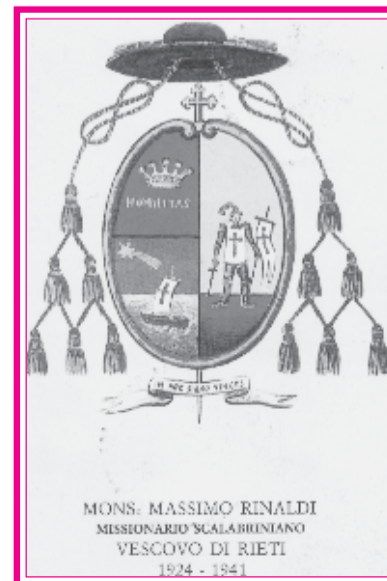
discreto fascino che suscitò e tuttora suscita nel popolo di devoti del Servo di Dio.

Così se monsignor Giovanni Maceroni, presidente dell'Istituto Storico, nel ripercorrere le recenti tappe che hanno portato all'idea del monumento non ha fatto mistero delle ansie e dell'attesa che una simile iniziativa reca, accanto a lui, Bernardino Morsani, istrionico e benemerito artista di casa nostra, confessava a cuore aperto di essersi già gettato a corpo...morto (ma vivo più che mai...!) nella realizzazione del bozzetto: anzi annunciava ufficialmente che a latere della cerimonia inaugurale della Mostra di arte contemporanea sui luoghi di Massimo Rinaldi del 14 dicembre prossimo, avrebbe presentato questa realizzazione, destinata a prendere le forme di vero monumento. Uno stimolo davvero singolare sia per Emili come pure per Cicchetti e Formichetti, che ha subito provocato l'immaginazione di ognuno innanzi

CONTINUA A P. 2



Rifugio «Massimo Rinaldi» a mt 2108 sul conetto del Terminillo, 8 settembre 2002: il busto bronzeo subito dopo la cerimonia dello scoprimento. In primo piano, da sinistra: il dr. Alessandro Rinaldi, pronipote del Servo di Dio; Pietro Ratti, presidente del CAI di Rieti; lo scultore del busto, Bernardino Morsani; prof. Rufino Battisti, assessore provinciale; avv. Ivano Festuccia, segretario dell'assessore alla Cultura della regione Lazio; prof. Luigi Ciaramelletti (foto di Enrico Ferri).



Stemma di Mons. Massimo Rinaldi (da una riproduzione del 1992 del pittore SILVANO SILVANI, Rieti). Spiega il Rinaldi: «[...] significato del mio stemma vescovile. Nel suo lato destro un araldo, fregiato [...] di Croce, con [...] una spada [...]; la spada è simbolo di azione e difesa, la croce di abnegazione, sacrificio e dolore. Nel lato sinistro il coronato motto «Humilitas» [degli scalabriniani] sotto il quale è una stella che guida una nave (Massimo Rinaldi, Lettera pastorale, Natale 1924, p. 5).



SULLE ORME DEL SERVO DI DIO MASSIMO RINALDI

# Fabriano-Fonte Avellana-Loreto

Gita-pellegrinaggio, Sabato 28 settembre 2002

**S. E. Mons. Massimo Rinaldi amministrò con intelligenza la diocesi di Rieti**

L'anno scorso eravamo ancora sull'autobus, sulla via di ritorno da altra gita-pellegrinaggio, effettuata sempre sulle orme del Servo di Dio Massimo Rinaldi e in memoria della Beata Rosa Venerini.

Da tutti, e giustamente, si esaltava la più compiuta spiritualità, la più vera umiltà, il più convinto spirito di sacrificio, la più ardente passione missionaria e pastorale del nostro Vescovo; e ricordo che a me, oltre a tutte queste doti, venne in mente di riflettere anche su Mons. Rinaldi come uomo di governo. Egli indubbiamente seppe, con de-

**S. E. Mons. Lucio Crescenzi degno discepolo del Servo di Dio Massimo Rinaldi**

Certamente un suo collaboratore di rilievo fu Mons. Lucio Crescenzi, uomo di vasta cultura, indimenticabile Canonico Teologo e Rettore del Seminario (erano quelli i tempi d'oro della Chiesa Reatina: il Capitolo della Cattedrale contava 12 Canonici, il Seminario aveva certamente non meno di un centinaio di allievi, il più sperduto paese della Diocesi aveva il suo Parroco). Mons. Crescenzi, verso la metà degli anni Quaranta del secolo scorso, fu elevato all'Episcopato di Fabriano e Matelica; morì nel 1960 a Fabriano, e qui sono oggi i suoi resti mor-

vanti alla tomba del Vescovo Lucio Crescenzi. Qui abbiamo pregato, ed io personalmente ho rivisto, con gli occhi della mia mente, la ieratica figura di Mons. Crescenzi, specialmente quando con voce soave ed eloquente teneva, da Canonico Teologo, le sue dotte ed argute omelie che io, allora adolescente, con interesse e immenso piacere ascoltavo alla S. Messa domenicale del mezzogiorno nella Cattedrale-Basilica di Rieti.

**S.E. Mons. Lucio Crescenzi «modello di comportamento, «allievo» di una buona Scuola, quella del «maestro» Massimo Rinaldi»**

E all'uscita dalla Cripta, mentre camminavo in-

del X secolo. Fu sede di penitenze e di romitaggi: qui furono S. Romualdo e S. Pier Damiani. Dante ne fa cenno nel XXI Canto del Paradiso, e la tradizione vuole che egli vi abbia sostato.

Fu indubbiamente un monastero illustre e conserva tuttora le originarie strutture murarie, le quali testimoniano l'antico splendore nonostante le insidie del tempo e degli uomini.

**Massimo Rinaldi e Rosa Venerini idealmente uniti, con la corona del Rosario in mano, nella Santa Casa di Loreto**

A Loreto siamo arrivati verso le ore due pomeridiane: l'appetito si faceva sentire, e, al ristorante, una tavola imbandita ci aspettava. Dopo un pasto (starei per dire «luculliano») il nostro primo pensiero è stato quello di andare a visitare la «Santa Casa».

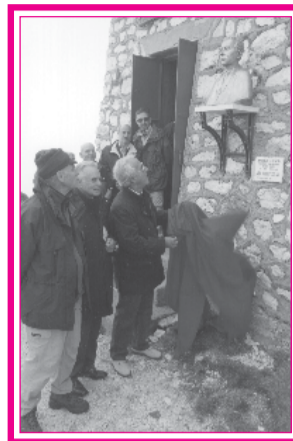
Entro quelle pareti, naturalmente, abbiamo meditato e abbiamo cercato di ricostruire nella nostra mente i momenti di lavoro, di trepidazione e di preghiera della Vergine Santissima, di cui sia il Servo di Dio Massimo Rinaldi, sia la Beata Rosa Venerini erano profondamente devoti (mi par di vederli tutti e due con la corona del rosario in mano e sentirli recitare le «Ave Maria» intercalate dal «Pater noster» e dal «Gloria»).

Usciti dalla «Santa Casa», abbiamo ammirato l'imponenza, la magnificenza e la bellezza della Basilica. Nel tardo pomeriggio, nella Cripta del Crocifisso, abbiamo assistito alla S. Messa celebrata da Mons. Giovanni Maceroni e applicata in suffragio dell'anima benedetta di Fernando Rossi, nostro fratello in Cristo, decano e encomiabile animatore delle nostre gite-pellegrinaggio, recentemente scomparso all'età di 96 anni, e di cui (sono convinto) ognuno di noi ha ricordato in cuor suo la ineguagliabile fede, attinta dall'insegnamento ricevuto dal Servo di Dio Massimo Rinaldi.

Al calar della sera, abbiamo preso la via del ritorno a Rieti, stanchi sì, ma tutti contenti per aver conosciuto o rivisto luoghi ed opere sempre degni di ammirazione, e, nel contempo, per aver riflettuto in più occasioni e in più istanti della giornata su due autentici paladini della carità, di quella carità che, per dirla con S. Paolo, è madre di tutte le virtù; cioè abbiamo riflettuto su Mons. Massimo Rinaldi, vero «Padre, Pastore, Maestro», e sulla Beata Rosa Venerini, sublime educatrice e impavida eroina nella lotta per l'emancipazione della donna.

## IL MONUMENTO BRONZEO A MASSIMO RINALDI NELLA RINNOVATA PIAZZA CESARE BATTISTI

CONTINUAZIONE DA P. 1



Il busto bronzeo del Servo di Dio Massimo Rinaldi, nella facciata del rifugio del Cai volta verso la città di Rieti, appena avvenuto lo scoprimento da parte del dott. Alessandro Rinaldi, alla presenza delle autorità (foto di Enrico Ferri)

tutto sul «dove» collocare il monumento al Servo di Dio: «Noi lo immaginiamo in Piazza Cesare Battisti, nella rinnovata Piazza Cesare Battisti, spazio pubblico prestigioso che a brevissimo troverà una dignità certamente migliore, stante il progetto che appalteremo. Questa piazza - hanno affermato all'unisono i tre rappresentanti comunali - sarà il nuovo salotto della città di Rieti e sul belvedere che guarda i tetti di Rieti quel monumento... magari con Massimo Rinaldi attorniato dai bambini nel gesto paterno di protezione e benedizione, peraltro a lui consueto, sarebbe l'ideale compimento».

Importanti queste testimonianze d'affetto del Sindaco come degli Assessori, Cicchetti e Formichetti, echi delle altrettante, innumerevoli espressioni di profonda stima e grande rispetto della memoria che da sempre la Rieti «civile» ha avuto nei confronti del Servo di Dio: «Massimo Rinaldi ebbe costante rispetto delle istituzioni, con cui dialogò e collaborò per il bene di Rieti e della sua gente - hanno poi sottolineato Emili, Cicchetti e Formichetti -. Collocare il monumento bronzeo del Servo di Dio, che speriamo a breve Beato, al termine dei lavori di abbellimento di Piazza Cesare Battisti sarebbe la conferma dell'attualità di quest'alto messaggio. Aggiungiamo, altresì, che il punto esatto dove dovrà essere collocato il monumento sarà oggetto di comune studio tra i tecnici incaricati del progetto di recupero e il professor Bernardino Morsani, autore dell'opera».

Dunque, il monumento a Massimo Rinaldi non è più un'idea racchiusa in un bel desiderio! Da sabato 14 dicembre 2002, in concomitanza con l'inaugurazione della Mostra di arte contemporanea che l'Istituto Storico organizza presso l'ex Convitto «Umberto I» di piazza Mazzini, attraverso la presentazione del bozzetto inizierà un particolare conto alla rovescia che ci porterà all'appuntamento dell'inaugurazione del monumento bronzeo.

«Quanto dichiarato dai

presidente dell'Istituto Storico - Monsignor Massimo Rinaldi, infatti, merita di essere ricordato anche con un monumento bronzeo al centro della sua Rieti, per la quale spese ogni residua energia. Quella stessa Rieti che benedisse prima di rendere l'anima al signore, quella Rieti di cui portò alto il nome in ogni dove.

Peraltro, la collocazione del monumento in Piazza Cesare Battisti - ha concluso il presidente Maceroni - rinnovata nell'arredo urbano, suggerirà un itinerario unico nel suo genere con l'attigua piazza intitolata all'altro grande Vescovo, Mariano Vittori, e recante il monumento bronzeo a San Francesco che proprio monsignor Massimo Rinaldi volle fortemente». Parole queste condivise anche dal Vescovo, Delio Lucarelli, che ha, tra l'altro, recato un alto contributo alla discussione nel far intravedere una forte prospettiva culturale alla sua prossima azione di guida ecclesiale, tra i cui atti spiccherà indubbiamente il restauro ed il pieno recupero dello splendido Salone Papale.

Dunque, mentre attendiamo con ansia di conoscere il bozzetto momento al nostro Servo di Dio, come Istituto Storico intitolato al suo nome, vogliamo ringraziare pubblicamente il Sindaco Giuseppe Emili e la Giunta municipale di Rieti da lui guidata, per avere colto l'importanza dell'originaria proposta: l'ennesima con-



Rifugio «Massimo Rinaldi» a mt 2108 sul conetto del Terminillo, 8 settembre 2002: un momento della celebrazione eucaristica di Mons. Giovanni Maceroni che definì il Servo di Dio «sentinella posta a custodia della città di Rieti» (foto di Enrico Ferri)

massimi esponenti dell'Amministrazione Comunale in carica ci riempie di gioia e di grande speranza - ha affermato monsignor Giovanni Maceroni,

ferma di come società civile e Chiesa locale riescano ad interpretare, ciascuna nei propri ambiti di competenza - ha affermato monsignor Giovanni Maceroni,



Devoti del Servo di Dio Massimo Rinaldi davanti all'eremo di Fonte Avellana, 28 settembre 2002 (foto di Teresa Rossi e Osvaldo Marantoni, Rieti)

cisione nelle iniziative, con intelligenza e con mano ferma, governare la sua Diocesi.

Del resto della sua capacità aveva già dato prova quando, da giovane e vicino a suo zio Mons. Domenico, intraprese e portò a felice compimento l'opera di riordinare l'amministrazione della Diocesi di Montefiascone; e più ancora ne aveva dato prova quando dal 1910, rientrato in Italia dalla missione in Brasile, svolse lodevolmente fino al 1924 le funzioni di Procuratore e le mansioni di Economo Generale degli Scalabriniani, tanto da essere salutato «secondo fondatore dei Missionari di S. Carlo per gli emigrati italiani».

È noto che egli, Vescovo di Rieti, si circondò di fedeli, capaci e attenti collaboratori: egli, in definitiva, seppe mettere (come suol dirsi) «l'uomo giusto al posto giusto».

tali. Ebbene ricordo che tra me pensai che, da parte dell'Istituto Storico «Massimo Rinaldi», sarebbe stato opportuno programmare una gita-pellegrinaggio a Fabriano per rendere omaggio alle spoglie dell'uomo che, certamente su indicazione ai Superiori Uffici Vaticani da parte del nostro Servo di Dio Massimo Rinaldi, era stato nominato alla cattedra di quella cittadina marchigiana. Il mio auspicio di allora, lo scorso 28 settembre, è diventato realtà; ed ecco, quindi, la gita-pellegrinaggio a Fabriano, a Fonte Avellana e a Loreto.

A Fabriano abbiamo ammirato la facciata del duecentesco palazzo del Podestà e l'artistica fontana Rotonda, il cui schema è analogo a quello della celeberrima fontana di Perugia. Ma ciò che più ci interessava a Fabriano era scendere nella cripta dell'abbazia dei SS. Biagio e Romualdo per sostare da-

sieme con i miei compagni di viaggio per raggiungere l'autobus, ho avuto la fortuna di essere avvicinato, e poi accompagnato, da un anziano cittadino di Fabriano il quale, saputo che ero conterraneo del Vescovo Crescenzi, mi ha testualmente detto: «Sappia che per i Vescovi che si sono succeduti dopo la morte di S.E. Mons. Crescenzi non è stata a Fabriano vita facile perché, di fronte a qualsiasi problema, tutti dovevano domandarsi: — Come si sarebbe qui comportato il Vescovo Crescenzi? — cioè egli diventava modello di comportamento.

E questo sta a dimostrare la stima e l'affetto di cui godeva e, diciamo pure, di cui gode tuttora il suo conterraneo da parte del clero, dei religiosi e del popolo tutto».

Queste parole non potevano non scuotere la mia commozione... e, tra l'altro, tra me pensai che Mons. Crescenzi avrà saputo così brillantemente rispondere alle aspettative che gli venivano dall'essere Vescovo anche e, forse o senza forse, soprattutto perché a Rieti, nei lunghi anni ivi trascorsi, era stato «allievo» di una buona Scuola, quella del «maestro» Massimo Rinaldi.

**Lo splendore dell'Eremo di Fonte Avellana**

Lasciata Fabriano, siamo giunti, alle pendici del monte Catria, all'Eremo di S. Croce di Fonte Avellana, fondato verso la fine



Devoti del Servo di Dio Massimo Rinaldi nella basilica di Loreto, cripta del Crocifisso, 28 settembre 2002 (foto di Teresa Rossi e Osvaldo Marantoni, Rieti)



UNA RICHIESTA AL PAPA GIOVANNI PAOLO II

## Le ultime volontà spirituali di Fernando Rossi

*Fernando Rossi oltre ad essere un benefattore generoso e continuo del periodico «Padre, Maestro e Pastore», è stato un testimone oculare fondamentale nel Processo di beatificazione e canonizzazione del Servo di Dio Massimo Rinaldi. Non è mai mancato nei pellegrinaggi organizzati sulle orme del medesimo Servo di Dio. Si era già prenotato, per il pellegrinaggio di Fabriano-Fonte Avellana-Loreto programmato per il 28 settembre 2002, quando, nella notte del 25 agosto 2002, si ammalò nella sua abitazione di Rivodutri in modo talmente grave da dover essere trasportato urgentemente nell'ospedale Generale Provinciale «S. Camillo De Lellis» di Rieti, dove subì due operazioni nei giorni 26 e 28 di agosto. Fernando Rossi morì, all'età di 96 anni, il primo settembre e i suoi funerali, presieduti dal vescovo diocesano S. E. Mons. Delio Lucarelli, si svolsero, con partecipazione numerosa di amici e di suoi estimatori, nella monumentale chiesa di S. Domenico di Rieti.*

*Fernando Rossi, durante tutta la sua lunga esistenza terrena, ebbe sempre nel cuore, nella mente e sulle labbra la figura, le opere e gli insegnamenti del Servo di Dio Massimo Rinaldi con il quale visse, per alcuni anni, nell'episcopio di Rieti. Il giorno 23 agosto 2002 preparò la seguente lettera autografa da inviare al Santo Padre che volle leggere ai suoi due figli: Teresa e Mario.*

GIOVANNI MACERONI

### LETTERA DI FERNANDO ROSSI AL PAPA

«**B**eatissimo Padre, è a Roma presso la Congregazione dei Santi la Positio del Servo di Dio Mons. Massimo Rinaldi, Vescovo di Rieti (Missionario Scabriniano), per l'esame degli organi competenti.

Mi riferisco alla mia lettera a Vostra Santità in data 28 marzo 1999 e al suo paterno riscontro in data 2 maggio 1999 di cui allego copia.

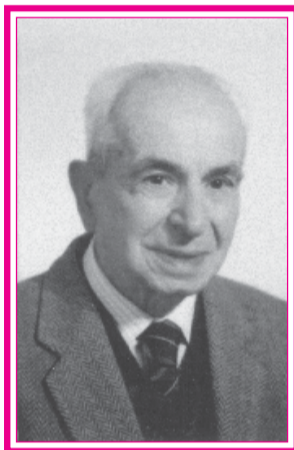
Corro sui 97 anni, grato al Signore per tenermi ancora in piena lucidità di mente. Sono vissuto accanto al Santo Vescovo Rinaldi per molti anni fino alla sua morte.

Il mio desiderio è quello di ricordare Mons. Rinaldi agli onori degli altari.

Pertanto oso chiedere alla Santità Vostra di concedermi questa grazia.

In ginocchio chiedo perdono di tanto mio ardire e la paterna Benedizione.

Mi confermo della Santità Vostra, umilissimo, Fernando Rossi».



*Fernando Rossi: che fu ospite del Servo di Dio Massimo Rinaldi in episcopio, benefattore dell'Istituto Storico (fotografia donata da Teresa e Mario Rossi, Rieti)*

### S.E. Mons. Lorenzo Chiarinelli ricorda «con ammirazione ed affetto» Fernando Rossi

**A**ppresa la notizia che il Signore ha chiamato al premio dei giusti il carissimo Fernando Rossi desidero esprimere intensa partecipazione al momento di preghiera della comunità reatina.

La figura di Fernando Rossi ha accompagnato fin dalla adolescenza il cammino della Chiesa di Rieti

in luoghi diversi, con compiti molteplici, a servizio di tutti i Vescovi, legato particolarmente a Mons. Massimo Rinaldi. E il suo stile di cristiano esemplare è stato sempre segnato dalla generosità, dalla modestia, dalla fedeltà. Quanti lo abbiamo conosciuto lo ricordiamo con ammirazione ed affetto.

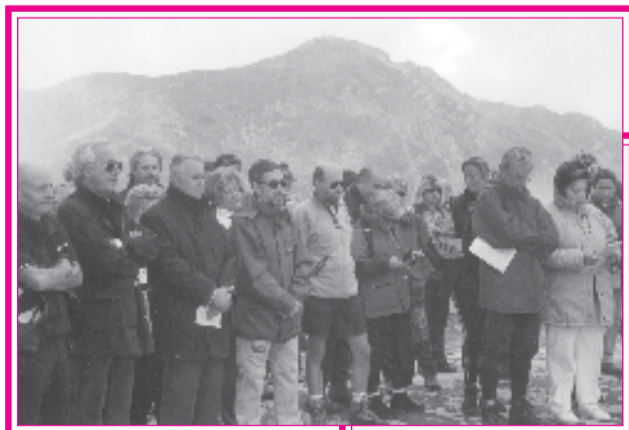
Sono perciò vicino ai figli, Teresa e Mario e a tutti i parenti e familiari; alle Parrocchie di S. Lucia e di Rivodutri; alla Diocesi che egli ha sempre amato.

Il Signore lo colmi della sua gioia infinita nella beatitudine del Cielo.

Vicino nella memoria e nella preghiera insieme ai miei familiari.

Viterbo 2. 9. 2002

+ Lorenzo Chiarinelli  
Vesc. di Viterbo



*Rifugio «Massimo Rinaldi» a mt 2108 sul conetto del Terminillo, 8 settembre 2002, scoprimento del busto di Massimo Rinaldi: in alto, a sinistra, scorcio del pubblico durante la celebrazione della Messa; in basso, a destra, alcuni dei presenti alla manifestazione ammirano il busto del Servo di Dio, subito dopo la cerimonia dello scoprimento (fotografie di Bernardino Morsani, Rieti, 2002)*



## È UN VESCOVO E SEMBRA UN SEMPLICE PRETE

Avvicina di preferenza gli umili e gli emarginati

di GIOVANNA ROSSI

**I**o, Sr. Giovanna Rossi, nata a Monteleone Sabino (Rieti) il 28-01-1914, appartenente alla Congregazione delle Maestre Pie Venerini, residente a Roma in Via G. A. Rayneri, 4, insegnante di Lettere e Preside della Scuola Media «S.

prattutto le visite che faceva di corsa nella ricorrenza della Conversione di S. Paolo, il 25 gennaio. In quella occasione infatti, ci colpiva il fatto che un Vescovo entrasse dalla porta esterna della Chiesa, senza che le Suore sapessero nulla, come un semplice fede-

strada che dal bivio porta al paese, a piedi (sono circa 3 km). Lungo la strada si univa ai contadini che tornavano a casa dopo una giornata di lavoro. S'interessava ai loro problemi e li ascoltava come un padre ascolta i propri figli. Infatti in paese si diceva: — Che Vescovo!, non ti mette affatto soggezione, sembra uno di noi, povero, umile; un uomo preoccupato solo degli altri, ma soprattutto degli umili, di quelli che nella società non contano nulla (questa purtroppo era la mentalità corrente, allora!!).

All'infuori di questi modesti ricordi intorno alla figura di Mons. Massimo Rinaldi, non ho avuto altre possibilità di avvicinarlo e di ascoltare le impressioni degli altri nei suoi riguardi. Qualche cosa ho letto in questi ultimi tempi riguardo la sua vita e le sue opere. È stata una lettura soddisfacente che ha confer-



*Rifugio «Massimo Rinaldi» a mt 2108 sul conetto del Terminillo, 8 settembre 2002, scoprimento del busto di Massimo Rinaldi: veduta del Rifugio con a sinistra, accanto alla porta d'ingresso, il busto del Servo di Dio ancora coperto da un drappo, in un momento della celebrazione della Messa (foto di Enrico Ferri)*

Faustina» legalmente riconosciuta, gestita dalle Maestre Pie a Montemario - Roma, Via Giannina Milli, fino all'anno scolastico 1989-'90 e attualmente in riposo per motivi di salute, dichiaro quanto segue:

- non ho alcun vincolo di parentela col Vescovo Mons. Massimo Rinaldi;

- invitata a testimoniare per la causa di Canonizzazione del Servo di Dio, impossibilitata a deporre di persona quanto è in mia conoscenza intorno all'eroicità del Servo di Dio, per motivi di salute, avendo subito un'operazione alla gamba, prego il Tribunale di accettare, per iscritto, le poche notizie che ricordo intorno al Servo di Dio Mons. Massimo Rinaldi e che risalgono all'arco di tempo che va dal 1929 al 1935. In detti anni infatti, frequentavo l'Istituto Magistrale di Rieti ed ero Educanda presso il Convitto San Paolo.

**«Colpiva il fatto che un Vescovo entrasse dalla porta esterna della Chiesa, senza che le Suore sapessero nulla, come un semplice fedele»**

Proprio qui, in Collegio, ho avuto modo di vedere Mons. Rinaldi. Mi sono rimaste imprresse so-



*Rifugio «Massimo Rinaldi» a mt 2108 sul conetto del Terminillo, 8 settembre 2002, il busto del Servo di Dio Massimo Rinaldi, il giorno dello scoprimento. Accanto, la lapide con il logo della Regione Lazio (foto di Enrico Ferri)*

le, solo (questo ci colpiva di più); entrava in Sagrestia e ne usciva poi pronto per celebrare la S. Messa.

Dicevamo fra noi: strano, è un Vescovo e sembra un semplice prete; ma qualcuna delle più grandi mise a tacere tutti i nostri interrogativi, dicendo: — È un Vescovo Santo che ama il nascondimento, che non si cura affatto di sé, che schiva qualsiasi genere di onore, insomma è un Vescovo innamorato della povertà e dell'umiltà; infatti avvicina di preferenza gli umili e gli emarginati —.

**«Ascoltava come un padre ascolta i propri figli»**

Avevano centrato bene la figura del Santo Vescovo le mie compagne di Collegio più grandi, ne ebbi conferma le due o tre volte che vidi Mons. Vescovo al mio paese, Monteleone Sabino (Rieti). Anche in queste occasioni veniva, da Rieti, con la corriera, solo, e faceva la

mato in me quell'immagine di Vescovo Santo, umile e povero che mi ero fatta di Lui nei lontani anni dell'adolescenza.

Siccome apprezzo molto nelle persone, ma soprattutto nei Religiosi, e l'umiltà e la povertà, virtù facili a predicare, ma difficili a praticare, chi riesce ad incarnarle nella propria persona tutta una vita con semplicità e coerenza, come ha fatto il Servo di Dio Massimo Rinaldi, non può essere che Santo. Quindi, per l'onore della Chiesa, sono favorevole alla Canonizzazione del Servo di Dio, Mons. Massimo Rinaldi.

Prego, pertanto, il Tribunale di accettare questa mia modesta testimonianza; modesta, come era «modesta» la persona a cui essa si riferisce.

(AVR, Archivio Massimo Rinaldi, busta n. 12, Testimonianze spontanee extragiudiziali, lett. R).



## Connotazione spirituale e sociale dell'A.C. di Massimo Rinaldi

di ALBERTO ALUNNI

Nacqui ad Assisi il 4 giugno 1919. Frequentai la parrocchia di Porta Perlici, nella parte alta di Assisi, facendo il chierichetto. Mi trasferii a Rieti nel 1930. Mio padre, maresciallo della Milizia Nazionale Forestale, incominciò a frequentare, a Rieti, con un folto gruppo di uomini, le celebrazioni mensili in cattedrale, che si svolgevano con la confessione, la comunione e la celebrazione della messa.

Fui presentato al vescovo Massimo Rinaldi dai miei genitori che gli mostrarono una lettera di presentazione del vescovo di Assisi e incominciai a frequentare l'Azione Cattolica giovanile che si riuniva nel palazzo attiguo all'arco del vescovo, dove, sotto la guida di Emilio Giaccone e con l'aiuto di altri collaboratori che venivano da fuori Rieti, realizzammo il primo campo di pallacanestro a Rieti, nel cortile che confinava con la caserma dei carabinieri, dalla quale era separato mediante un muricciolo e un'alta rete metallica. Anche dal lato sinistro c'era una rete, che terminava con il filo spinato e separava il cortile dal vicolo cieco ubicato oltre l'arco di Bonifacio VIII.

Ricordo che una volta, per andare a recuperare il pallone che era finito nel vicolo cieco, superai il filo spinato riportando una brutta ferita all'avambraccio sinistro. Un aiutante del prof. Giaccone mi condusse subito all'ospedale civile per le opportune medicazioni; l'Azione Cattolica pagò al pronto soccorso cinque lire d'argento. C'era anche, in un salone interno del palazzo, il tavolo da ping-pong. Una volta alla settimana si tenevano le riunioni con conferenze formative, da parte dei dirigenti di Azione Cattolica. Il vescovo Rinaldi ci mise a disposizione i locali del palazzo papale, tanto che giocavamo, con una palla fatta di stracci da uno di noi specializzato in materia, anche nel salone, particolarmente nei giorni di pioggia.

Ricordo il conflitto tra il governo del tempo e l'Azione Cattolica, nel 1931. Furono gettati sassi contro i vetri del seminario, dal lato di via Pescheria, superando il muretto di recinzione, che c'era prima della costruzione degli attuali locali per i negozi. Il giorno dopo del lancio dei sassi contro il seminario andai a scuola — frequentavo la prima classe delle Magistrali che comprendevano un corso di sette anni, tre inferiori e quattro superiori —; all'ora di ginnastica, alla palestra «S. Liberatore», il professore ci mise tutti in fila e ci disse che quelli che erano iscritti all'Azione Cattolica non avrebbero potuto più frequentare le lezioni di educazione fisica. Il provvedimento non ebbe seguito.

## PANE E OPERE BUONE

Mio padre, geometra Domenico Camilletti, racconta di aver sentito più volte ripetere dal proprio genitore Benedetto Camilletti di Pace di Pescorocchiano che, essendo Mons. Massimo Rinaldi amico di suo fratello, ingegnere Paolo Camilletti, si sia rivolto a lui perché lo accompagnasse, in quel di Pace, con autovettura. Ciò avveniva circa il 1930 e a quel tempo la frazione di Pace non era servita da strada carrabile, per cui, una volta giunti a Fiumata, si dovevano percorrere più di cinque chilometri di strada mulattiera in salita per raggiungere il paese. Correva il periodo della Quaresima quando il Vescovo e l'ing. Camilletti si misero in viaggio da Rieti; ad attenderli presso Fiumata si fece trovare Benedetto Camilletti con due cavalli, ma Mons. Rinaldi si rifiutò di andare a cavallo, sostenendo che il camminare, anche in montagna, faceva bene alla salute. Pertanto pure gli

accompagnatori si videro costretti a percorrere l'intero tratto di strada a piedi. Il Vescovo Rinaldi, giunto a Pace, fu festosamente accolto dai fedeli e dal parroco Don Francesco Cinarci, nativo del luogo. Entrando in Chiesa, notò ai due lati degli ingressi — allora separati per uomini e donne — due bigonze colme di grano. Chiestane spiegazione e ragione a Don Francesco, Gli fu risposto che era usanza del paese, nel periodo quaresimale, offrire del grano per i morti. Replicò il Vescovo, in maniera dura e veemente, che i morti non mangiavano grano, ma avevano bisogno soltanto di preghiere e pertanto ordinò al prete di restituirlo subito alla povera gente, che ne aveva veramente bisogno. E nuovamente, rivolto a tutte le persone presenti, ammonì: «I morti hanno bisogno solo di preghiere; i vivi, invece, di pane e opere buone».

Rieti, 29 ottobre 2002  
Paolo Camilletti,  
laureando in Architettura

Le attività seriamente impegnative dell'Azione Cattolica portavano, nel tempo, ad una selezione spontanea; chi rimaneva lo faceva perché era attratto dalla vita che vi si conduceva.

L'Azione Cattolica ha completato la mia iniziale formazione religiosa e mi ha condotto all'impegno sociale nella fondazione della corrente sindacale cristiana, subito dopo la liberazione, e delle Acli, organismi dei quali partecipai alla fondazione, a Rieti e provincia, insieme all'ing. Mattiello, presidente, e al dott. Claudio Sciubba, segretario, mentre io ero vicepresidente. Il vescovo Benigno Luciano Migliorini ci mise a disposizione, per tali attività, inizialmente, i locali attigui al battistero della cattedrale di Santa Maria, ai quali si accedeva attraverso la grande cancellata; subito dopo, passammo nei locali del palazzo della chiesa di S. Rufo, in una parte del secondo piano.

Rieti, lì 19 luglio 1995



## Buon Natale con Massimo Rinaldi

«Ravviviamo dunque, o fratelli, ravviviamo la nostra fede e come i pastori credettero alle parole dell'angelo e andarono a Gesù per adorarlo, così noi crediamo alle parole della chiesa, che sono quelle di Gesù Cristo, non dimentichiamo giammai, e molto meno giammai mettiamo in dubbio la sua reale presenza nel SS.mo Sacramento ed ammaestrati dall'umiltà, dalla pazienza, dall'amore che vi esercita, impariamo da lui queste belle virtù, imitiamolo e riamiamolo» (MASSIMO RINALDI).

(Archivio vescovile di Rieti, fondo Vescovi, Massimo Rinaldi, busta n. 1, Prediche e discorsi, fasc. n. 4, Avvento, Natale, inizio anno, omelia n. 11, Natale 1912)

## PREGHIERA

*Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo, noi ti ringraziamo di aver donato alla tua Chiesa un pastore come Massimo Rinaldi. Con illuminato zelo, grande pietà, bontà esemplare ed inarrivabile passione missionaria Egli ha condotto il suo popolo sulla strada del tuo Regno di pace, di giustizia e d'amore. Per onorare la sua memoria, suscita nella tua Chiesa sacerdoti, diaconi, religiosi e religiose secondo il tuo cuore e fa' di noi tutti, laici e laiche cristiani, dei testimoni autentici e responsabili della Buona Novella portata al mondo da Gesù, nostra luce e nostra gioia. Amen.*

## PREGHIERA PER CHIEDERE GRAZIE

*Eterno Padre, per i meriti dei Cuori Sacratissimi di Gesù e Maria, degnati di glorificare in terra l'umile tuo Servo Massimo Rinaldi, con l'esaudire le preghiere di noi che fiduciosi lo invociamo. In particolare chiediamo... Pater, Ave, Gloria*

Rieti, 25 gennaio 1991

+ Giuseppe Molinari, vescovo di Rieti

## COMUNICAZIONI SUL S.D.D. MASSIMO RINALDI

Per richieste di immagini, biografie, per relazioni di grazie ricevute, rivolgersi a: S.E. Mons. D. Lucarelli, vescovo di Rieti, o a Mons. G. Maceroni, Curia vescovile - Via Cintia, 83 - 02100 Rieti - tel. 0746/204355; 204255. Fax 0746/200228 - E-mail: g.maceroni@libero.it

## AVVISO AI LETTORI

Il periodico «Padre, Maestro e Pastore» è gratuito. Chi non intende più riceverlo può respingerlo, non ce ne offendiamo. Chi desidera contribuire alle spese inerenti alla Causa di canonizzazione del Servo di Dio Massimo Rinaldi, può usare il conto corrente postale n. 10068021, intestato a: Istituto Storico «Massimo Rinaldi», settore Causa di canonizzazione, Curia Vescovile, Via Cintia, 83 - 02100 Rieti

## GRAZIE RICEVUTE per intercessione del Servo di Dio MASSIMO RINALDI

### «Massimo Rinaldi era dietro l'angolo»

Mi chiamo Domenico Vella. Sono sposato, ho due figli; lavoro come elettricista. Ieri, all'ora del pranzo, dopo essere uscito dal convitto «San Paolo», delle Maestre Pie Venerini, a Rieti, dove sto facendo alcuni lavoretti, mi accingevo a tornare a casa.

Il mio furgone era parcheggiato regolarmente, di fronte al convitto, accanto al teatro «Flavio Vespasiano», nel punto in cui Largo G. O. Pitoni fa angolo con Via Centuroni. Ero in partenza; improvvisamente sopraggiungeva, in motorino, una ragazza, con il casco, non in testa, ma in braccio. Io non potevo vederla perché proveniva da Via Centuroni, dalla parte di Largo Cairoli, quindi contromano, e il mio furgone era parcheggiato dietro l'angolo, dalla parte di Largo G. O. Pitoni. La ragazza marciava a tutta velocità. Avevo messo in moto il furgone; mi preparavo a retrocedere, con la marcia indietro innestata, ma, stranamente, non sono partito all'istante, come sono solito fare. Avevo già tolto i freni e mi sono sentito come «frenato», per un istante, perché ho pensato a sistemare bene i libri, le immaginette di Massimo Rinaldi e il periodico «Padre, Maestro e Pastore» che mi erano stati regalati, poco prima, da una componente della Commissione Storica della Causa di Canonizzazione del Rinaldi. La ragazza ha sfiorato il mio furgone in partenza, con il suo casco, sarebbe bastato qualche millimetro di avvicinamento in più e la giovane sarebbe finita sotto il furgone, con conseguenze gravi.

Sono convinto che l'incidente sia stato evitato per intercessione del Servo di Dio Massimo Rinaldi, le cui immagini, con la preghiera, erano sul mio sedile e le stavo guardando con affetto, stima e devozione. Posso dire che Massimo Rinaldi era «dietro l'angolo», nel mio furgone. Sono convinto che Massimo Rinaldi sia santo, soprattutto per la sua povertà vissuta. L'ho ringraziato e lo ringrazierò per il resto della mia vita, insieme alla mia famiglia. Spero che il papa riconosca presto, davanti a tutta la Chiesa, la sua santità.

Rieti, 27 ottobre 1998

Domenico Vella

### «Se non va scarzu porta li scarponi»

Ho ricevuto, come sempre, «Padre, Maestro e Pastore» e proprio su questa rivista Suor Anna Gregoria Bella scrive che Mons. Rinaldi «calzava scarpe chiodate da contadino». Mi è subito tornato alla mente che a Rieti, moltissimi anni fa, stampavano un giornale satirico, nel quale si ironizzava su personalità e personaggi di quel tempo. Ricordo esattamente quello che scrissero su Mons. Rinaldi:

«Se non va scarzu / porta li scarponi / in tutte le divine sue funzioni».

Spero che anche questo piccolo ricordo possa essere utile.

Catania, primo novembre 2002

Maria Teresa De Sanctis

## UN LETTORE DA IMITARE

Egregio Signore,

Le scrive un assiduo lettore della vs. rivista che apprezzo molto. A causa del mio recente trasferimento vengo a Lei con la presente per chiederLe di cambiare l'indirizzo a cui spedirla. Pertanto il mio nuovo recapito a cui può fare riferimento è il seguente: [...].

A parte troverà accluso il vecchio indirizzo che prego cancellare. Spero che prenderà in considerazione questa mia richiesta modificandolo quanto prima.

Certo dell'attenzione che vorrà riservare a questa mia richiesta La saluto cordialmente.

Orta D'Atella (CE) 04. 09. 02

fra Michele M. Giuliano ofm